

per dire che se il pane quotidiano, cioè le condizioni economiche, non è tutta la vita umana, ne è però la condizione fondamentale e determinante, perchè a stomaco vuoto non può esservi cuore educato nè cervello istruito.

III. La creazione di questa coscienza socialista non è possibile, dunque, se non si tiene sempre fisso lo sguardo all'ideale — che sarà la storia reale di domani — della socializzazione dei mezzi di produzione.

IV. Quando in un individuo o in una classe si è formata questa coscienza socialista, tutto il resto viene da sè, irresistibilmente: emancipazione da ogni sorta di pregiudizi morali, religiosi, politici e forza di pressione (non colla violenza, ma colle disciplinate manifestazioni coscienti) per ottenere dai dominanti, via via, le possibili riforme parziali, che si accettano però non come stazioni di arrivo, ma come stazioni di partenza e di transito per avvicinarsi poco a poco, ma irresistibilmente, alla realizzazione storica del regime socialista.

E con questo credimi, caro Merlino,

tuo aff.mo  
ENRICO FERRI

---

### COMUNE DIFESA O COMUNE OFFESA ?

Il compagno deputato Ferri, il quale certamente non se n'avrà a male se io — tanto meno autorevole di lui nel Partito — sono di opinione diversa dalla sua; in uno degli ultimi numeri della *Terra Nuova* ha messo il problema delle relazioni fra il Partito socialista e gli altri Partiti, così detti affini, in termini tali che la discussione non è neanche possibile. « Comune difesa o alleanza confusionista ? » È evidente che un socialista che sia.... socialista non può pensare neanche lontanamente a un'alleanza confusionista. Su questo siamo tutti d'accordo; il Ferri poteva anche risparmiarsi di scrivere l'articolo sulla *Nuova Terra*, e limitarsi solo a far seguire alla domanda « Comune difesa o alleanza confusionista ? » la semplice risposta: « Comune difesa ».

Ma la questione non si può mettere in modo diverso da quello seguito dal Ferri? Il dilemma posto dal Ferri è proprio tale da non lasciare nessuno scampo? Tutte le alleanze sono « confusioniste » e non è possibile un'alleanza, che sia semplicemente alleanza senza confusione?

Il Ferri è tanto convinto che non tutte le alleanze sono confusioni, che ammette perfino due casi, in cui l'alleanza fra noi e altri partiti potrebbe essere utile e desiderabile. Se il nostro Partito non fosse ancora molto giovane e non avesse ancora bisogno di formarsi le ossa, oppure se l'alleanza offrisse la probabilità di

un colpo decisivo, *per esempio* nelle elezioni, allora non si dovrebbe escludere *a priori* la possibilità di un'alleanza. Evidentemente se ogni alleanza significasse una « rinunzia alla propria fisionomia speciale » non ci sarebbero ossa di questo mondo che potrebbero indurci a dare il nostro appoggio neanche al padreterno: e a che cosa servirebbe per noi il fare un colpo decisivo in compagnia di altri, se dopo il colpo decisivo dovessimo trovarci senza « fisionomia speciale » e confusi con gli altri?

La questione dunque non va messa nella forma assoluta « difesa o confusione »; ma in quest'altra forma: nel momento attuale della vita politica italiana è desiderabile fra il Partito Socialista e altri partiti un'alleanza, che però non implichi per i socialisti la rinunzia al loro carattere rigidamente socialista e l'abbandono di tutto il lavoro di educazione politica e sociale compiuto sinora?

Per rispondere a questa domanda piuttosto lunga, bisogna prima di tutto stabilire quale scopo dovrebbe avere questa ipotetica alleanza; parlare in termini generali e astratti di alleanze senza venir mai a qualcosa di concreto e sulla semplice *parola* astratta fondare tutte le nostre elucubrazioni, sarebbe tempo perfettamente sciupato. Veniamo dunque al concreto.

E anzitutto mi par necessario togliere un equivoco. Quando io e quelli, che la pensano come me, parliamo di alleanze, non intendiamo parlare esclusivamente delle eterne e noiosissime alleanze elettorali. Queste anzi c'interessano molto mediocrementemente, e siamo dispostissimi a concedere che su questo campo, salvo casi speciali — come le prossime elezioni amministrative di Milano, — la questione delle alleanze non merita neanche il fiato che ci si spreca intorno. Tanto, o alleanze o non alleanze, le cose sotto questo rispetto andranno per parecchio tempo ancora allo stesso modo.

Ma il Parlamento e le elezioni non sono il solo campo in cui le alleanze possono avvenire. La vita nazionale non si riduce solo a lotte elettorali e a dibattimenti parlamentari. Se così fosse, a che cosa si ridurrebbe la vita del paese, qualora i conservatori privassero il proletariato del diritto elettorale? Se una legge venisse a toglierci la possibilità di lottare sul terreno elettorale, dovremmo dunque noi rinunziare a vivere?

Smettiamola una buona volta di occuparci di transigenza e di intransigenza elettorale; non guardiamo ipnotizzati al solo parlamento. Mentre noi ci assorbiamo tutti nelle lotte elettorali, le tempeste politiche e sociali ci colgono sempre impreparati. Ecco che in Affrica le avventure ricominciano e nessuno può prevedere quali disgrazie ancora ci attendano. Se la guerra ricomincerà in Affrica, non ci è persecuzione che non dobbiamo aspettarci. Non dobbiamo dunque far nulla per evitare i mali che ci minacciano? continueremo per tutta l'eternità a funzionare da gerenti responsabili di tutte le birbonate, che commette il governo italiano? non finiremo

dunque noi di compiere nella vita politica italiana la funzione di pigliarne, pigliarne e pigliarne sempre ?

La tattica, tenuta da noi finora, par fatta a posta per assicurare ai socialisti la fama di martiri incorreggibili: e starcene in momenti di calma a predicare il collettivismo, e presentare nei momenti cattivi le spalle alle bastonate dei conservatori, ecco quello che finora noi abbiamo fatto. Non sarebbe ora di cambiar strada ? E se sulla strada nuova ci si offrirà l'aiuto di altri partiti, dobbiamo noi rifiutarlo senz'altro, a occhi chiusi, senza neanche aver studiato seriamente il problema ?

Certo l'alleanza nostra con altri partiti non potrebbe evidentemente oggi aver lo scopo di istituire da un momento all'altro il collettivismo: prima di tutto il collettivismo non lo metteremo noi in atto, eppoi su questo campo noi non abbiamo che avversari.

Ma noi non dobbiamo occuparci solo di collettivismo; noi dobbiamo pensare anche alla via, che per arrivare al collettivismo dobbiamo tenere. Il Ferri dice che per arrivare alla cima del socialismo si fa « più presto camminando adagio, ma sempre di ugual passo e magari fermandoci un poco, per forza ma per acquistare nuova lena, anzichè cominciando a correre e fermarsi poi a mezza salita, ansanti e spolmonati ». D'accordo. Ma in questo momento in Italia non si tratta nè di camminare adagio nè di spolmonarsi: si tratta che sulla nostra strada c'è un macigno grosso grosso che non ci lascia procedere nè di passo nè di corsa. L'attuale Stato italiano non ci riconosce il diritto di vivere. Prima ce la prendevamo col Crispi; ma caduto il Crispi, la reazione proseguì ipocrita ma ostinata sotto Rudini: i fatti del maggio passato fecero capire al partito conservatore italiano che la legalità lo uccide e che la violenza è l'unica sua salvezza. Da maggio in poi qualsiasi avanzo di rispetto alla libertà, qualsiasi scrupolo legalitario nel partito conservatore è morto, ed è morto per sempre.

Il Ministro Pelloux, circondato da generali e generale lui stesso, rappresenta perfettamente l'indirizzo definitivo della politica ufficiale italiana; definitiva... finchè non finirà lo Stato di esser posseduto dal partito conservatore.

Il Ferri parla di « comune difesa » ma noi non abbiamo più nulla da difendere: noi abbiamo tutto perduto; noi abbiamo tutto da conquistare. Se *l'Avanti* si pubblica è perchè il Ministero non ha creduto ancora venuto il momento di sopprimerlo; se il Ferri gira per le strade, è perchè non è parso ancora opportuno di metterlo dentro; se qualche società di mutuo soccorso può ancora esistere, è perchè si trova sotto la presidenza onoraria di qualche commendatore più o meno ladro. I sindaci son destituiti sol perchè socialisti, e se ricorrono al Consiglio di Stato hanno torto; i cittadini son condannati illegalmente e se ricorrono in Cassazione hanno il resto del carlino; e in onta alle leggi più chiare, più semplici,

più elementari — la questione dei, condannati in contumacia informi.

Tutto questo, è inutile illuderci, durerà finchè lo Stato rimarrà nelle mani dei conservatori; si chiamino Pelloux o Crispi, Zanardelli o Rudini, finchè i conservatori domineranno in Italia, noi non potremo in nessun modo nè svilupparci, nè vivere. Quand'anche riusciremo ad ottenere qualche momento di tregua, la pausa durerà poco e la pagheremo cara dopo. Noi non abbiamo ancora messo bene le ossa, dice il Ferri; è vero; ma finchè in Italia domineranno i conservatori, noi le ossa forti e solide non le metteremo mai, perchè manca il calcare, manca la libertà.

Il Partito socialista è arrivato in questo momento in Italia al punto critico del suo sviluppo. Finchè era piccino piccino e debole, poteva vivere anche con poca aria; e del resto un poco gliene lasciavano perchè non avevano ancora paura. Ora che le forze crescono e i polmoni s'allargano e le cartilagini diventano ossa, ci vuol più aria, ci vuol più luce; e appunto ora l'aria e la luce gli vengono ridotte a nulla.

Noi in Italia dobbiamo conquistarci le condizioni politiche, senza delle quali non possiamo vivere. Abbiamo bisogno di libertà, e libertà non ne avremo finchè i conservatori non avranno fatto fagotto. Oggi il socialismo per noi è diventato come un faro lontanissimo, al quale ci rivolgiamo con tutte le nostre forze e che serve a dare la direzione generale alla nostra rotta; ma fra il faro e noi ci sono i conservatori, che con tutte le violenze, con tutte le illegalità, con tutta la perfidia, di cui un partito di delinquenti può essere capace, ci contrasta la via e tenta di sommergerci. Oggi noi non abbiamo che un bisogno solo: sbarazzarci dei conservatori. A che serve parlare della socializzazione delle ferrovie, quando i ferrovieri son militarizzati; della socializzazione della terra, quando la terra agonizza sotto il peso delle imposte; della refezione scolastica municipale, quando i municipii sono schiavi assoluti del governo e non possono muovere un passo solo liberamente?

L'astronomo, guardando le stelle, cadde nel pozzo; noi, non preoccupandoci di altro che dell'avvenire più o meno lontano, ci facciamo nel presente scannare dai conservatori. Ci si ripete sempre che noi per acchiappar l'uovo oggi non dobbiamo rinunciare alla gallina di domani. Ma, perdio, noi dobbian volere l'uovo oggi e la gallina domani, specialmente se oggi corriamo pericolo di morir di fame.

AmMESSO che per noi oggi lo scopo principale, preponderante su tutti gli altri, debba essere la fine della reazione moderato-militare, ne consegue necessariamente che un'alleanza, non una confusione, con gli altri partiti, i quali per ragioni diverse dalle nostre lottano contro i conservatori per la conquista della libertà, sia per noi non solo desiderabile ma anche necessaria.

E quest'alleanza è specialmente necessaria coi repubblicani. Io

non dico che noi si debba abbandonare di far la propaganda socialista e metterci a repubblicaneggiare a destra e a sinistra, che si debbano fondare leghe in cui repubblicani e socialisti si trovino mescolati. No; ognuno al suo posto, diciamo anche noi col Ferri. Ma lo stare ognuno a suo posto non esclude che noi si possa metodicamente aiutare e spingere innanzi i repubblicani, per quanto è possibile, dove vi sono repubblicani e dove non ve ne sono, fare un po' anche noi le loro parti. E inoltre lo stare ognuno al suo posto non esclude che noi si possa smetterla finalmente coll'affermare che il problema politico per noi non ha valore, che repubblicani o monarchici sono per noi lo stesso, che i repubblicani non han ragione d' esistere, ed altre simili cose allegre, che sono nello stesso tempo contrarie al nostro interesse e alla verità.

Quest' aiuto ai repubblicani noi non lo vogliamo dare per « sentimentalismo » come dice il Ferri; del sentimento ce la ridiamo e siamo convinti anche noi « che in politica il miglior sentimento si fa curando i propri interessi materiali e morali ». Sentimentalismo invece ci sembra — con tutto il rispetto dovutogli — quello del Ferri, che inneggia alla « fratellanza » e alla « pace » di là da venire, mentre fitte fioccano le botte del presente; e si adatta a sopportare pazientemente le botte d'oggi, mirando « la cima della montagna », verso cui viceversa non potrà mai procedere finchè la pioggia delle botte sullodate gli impedirà qualsiasi libertà di movimento.

\*\*\*

